



APPROFONDIAMO LA SANTA MESSA 17 MAGGIO 2020

I RITI DI CONCLUSIONE

I riti di conclusione, con la benedizione del celebrante e il congedo concludono la celebrazione eucaristica. Come all'inizio c'è il saluto del sacerdote, così egli rivolge il saluto finale che è uguale a quello dei riti di ingresso: *"Il Signore sia con voi"...*

Dipende anche da come viviamo la fine della messa, quanto questa porta frutto: il **silenzio** dopo la Comunione, **l'orazione**, **la Benedizione finale**, **il Canto finale**, **possono aiutarci** a non disperdere la ricchezza di quanto abbiamo celebrato, a fissare nel cuore una parola, un gesto, che ci permette di andare e portare a tutti il messaggio che abbiamo celebrato.

Il silenzio dopo la Comunione: nel 1970 il Messale affermò per la prima volta che dopo la Comunione poteva esserci un tempo di preghiera in silenzio. *"In corde suo orant"* "pregano nel loro cuore", interiormente, è una bella espressione di preghiera contemplativa. Il silenzio dopo la comunione favorisce il raccoglimento della mente e del cuore, avviando una vera interiorizzazione del gesto compiuto e delle realtà soprannaturali che esso comporta.

L'orazione dopo la Comunione, lancia i fedeli nella vita eterna, perché li proietta verso l'ultimo compimento: si chiede sempre che i frutti del mistero pasquale celebrato e ricevuto nell'eucaristia si rendano presenti nella vita dei fedeli. Potremmo dire che questa preghiera ci fa capire che in realtà la messa non finisce mai, perché i suoi effetti si saldano con la vita di tutti i giorni. Grazie a quanto abbiamo celebrato, possiamo sopportare le fatiche e i dolori della vita, le prove e le gioie dell'esistenza, perché abbiamo incontrato Cristo e possiamo credere alla sua presenza costante nei nostri giorni.

La benedizione finale "La Chiesa quando benedice, agisce su mandato del Signore risorto e in virtù del suo Spirito, da lui concesso come aiuto permanente. Essa loda Dio per i suoi doni. Invoca la sua benedizione sugli uomini e su ciò che essi creano e che serve loro".

La **benedizione finale** implora la protezione del Padre, del Figlio e dello Spirito su di noi che stiamo per ritornare alle nostre case e ai nostri compiti. Quando si benedice nel nome del Signore viene assicurato il suo aiuto, annunciata la sua grazia, proclamata la sua fedeltà all'alleanza. La benedizione conclusiva sottolinea che la Chiesa attinge la grazia e la forza dal sacramento dell'Eucarestia e per la partecipazione all'Eucarestia diventa sacramento universale di salvezza. Il Signore non ci consegna i doni già bell'e fatti ed impacchettati; il Signore ci benedice affinché l'opera delle nostre mani sia capace di generare cose nuove. In alcuni giorni e in certe circostanze si può arricchire e sviluppare con una formula solenne di benedizione sul popolo. Si tratta di una triplice benedizione a cui si risponde "Amen".

Il congedo . La formula che conclude la celebrazione dell'eucarestia "Ite, missa est", "andate, la messa è finita", anche se a un primo livello significa che la messa è terminata per cui si può tornare a casa, ad un secondo livello più profondo, vuol dire che a questo punto l'assemblea è pronta per la missione (la radice di "messa" è missa che rimanda al verbo mittere, mandare) che consiste nel testimoniare fuori, nel mondo, ciò che si è contemplato e ascoltato e vissuto nello spazio del rito. La celebrazione dell'eucarestia quindi non è fine a se stessa, ma rimanda al mondo quotidiano, il mondo dove ci si incontra con gli altri e con le cose, per cambiarlo e trasfigurarli, secondo ciò che si è vissuto nella Messa.

Canto di congedo

I riti di conclusione terminano con il congedo, con il quale si scioglie l'assemblea. I fedeli sono inviati ed escono per andare a vivere il Vangelo. Anche se l'*Ordinamento Generale del Messale Romano*, non prescrive un canto finale per accompagnare l'uscita dei fedeli, i quali devono andare e non essere trattenuti, tuttavia è ormai entrato nelle nostre abitudini terminare con un canto.